ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si consegnano a righe da 7 punti, larghe [illegible] millimetri, alte mm. 3½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 11 Novembre 1901. — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7246

LA QUESTIONE UNIVERSITARIA.

Un'intervista col prof. Mussaffia.

Un redattore della *N. F. Presse* ha avuto un colloquio sulla università italiana con l'illustre professore Mussaffia, che, com'è noto, insegna da quasi quarant'anni all'Università di Vienna ed è uno dei filologhi moderni più celebri.

Il prof. Mussaffia, che da poco tempo siede anche nella Camera dei signori, non può che caldamente appoggiare le domande per l'Università italiana, il cui bisogno, se fu riconosciuto dallo stesso governo con le cattedre parallele di giurisprudenza all'Università di Innsbruck, è ancora maggiore per le materie della facoltà filosofica, i cui studenti perdono in una Università straniera, tutti i vantaggi dello stile esatto, della bella forma, del gusto letterario, – elementi codesti indispensabili alla coltura.

La istituzione di una Università indipendente per gli italiani sembra al prof. Mussaffia di facile esecuzione, purchè non manchi il buon volere. La facoltà giuridica abbisognerebbe ormai di ben poco per essere completa: e nella facoltà filosofica si dovrebbe pensare anzi tutto a quelle materie che non richiedono grande dispendio. Del resto Trieste possiede già parecchi istituti preziosissimi che potrebbero annettersi con vantaggio all'Università. In primo luogo la stazione zoologica co' suoi laboratori, gli acquari e con la biblioteca sua speciale. Poi il Museo civico di storia naturale, che contiene raccolte antropologiche preistoriche e specialmente botaniche. Quindi l'Osservatorio astronomico-meteorologico. Gli sperimentati specialisti che dirigono questi istituti, potrebbero volentieri mettersi al servizio dell'istituenda Università.

Inoltre – continuò il prof. Mussaffia – Trieste ha un'Accademia superiore di commercio di fondazione Revoltella, che entro la protezione dell'Università potrebbe esser portata a nuovo lustro. Infine Trieste, i cui abitanti si distinguono per straordinaria acutezza d'intelligenza, presenta un terreno eccellente per la istituzione già in fiore a Vienna dell' *University Extension*, con che si porterebbero i frutti dell'istruzione universitaria sul terreno molto ferace delle più vaste classi popolari

Detto poi della facilità di trovare i docenti e delle spese non molto alte, grazie alle generose profferte dei Comuni, specie di Trieste, il prof. Mussaffia reputa indispensabile e urgente il trasferimento delle cattedre italiane da Innsbruck a Trieste, il cui municipio provvederebbe generosamente al loro collocamento provvisorio.

Conchiudendo, l'intervista ricalca sul bisogno civile che la Università costituisce per i triestini, i trentini, gli istriani e i dalmati, ai quali si potrebbero aggiungere come frequentatori dell' Università i figli delle forti colonie italiane dell'Oriente, specie d'Alessandria e dei vari paesi balcanici, spinti tutti verso Trieste da ragioni commerciali.

Nessuna discussione è possibile sulla sede dell'Università. Trieste è da lungo tempo un importante centro di cultura che si sviluppa di giorno in giorno. I Triestini, amici di ogni civile progresso, si mostreranno degni di albergare entro le mura della loro bella città la nuova istituzione, e saranno alteri di condurla a sempre maggiore incremento.

La Università darebbe nuova vitalità all'emporio così importante per i commerci di tutto l'interno.

***

La *N. F. Presse*, presentando ai lettori questa intervista, accenna alle recenti dimostrazioni e alla risposta del ministro per l' istruzione, nella quale il giornale viennese scorge una promessa di esaudire finalmente il desiderio degli italiani. Se è proprio questa la intenzione del governo - così la *Presse* - e fosse presentato al Parlamento analogo progetto, sarebbe facile persuadersi che fra i tedeschi non si incontrerebbero affatto quelle resistenze che incontrerebbero invece i progetti contemporaneamente ora ventilati di una seconda Università czeca e di una Università slovena. Perchè contro la istituzione d'una scuola superiore italiana, per la quale sono date le premesse scientifiche in una lingua di ampia cultura e in una ricca letteratura nazionale, e per cui sarebbe facile avere il corpo docente, – contro questa scuola – diciamo – non si potrebbero elevare quelle eccezioni che devono venir elevate contro la fabbrica a gran velocità di scuole superiori slovene, croate e in parte anche czeche.

Se, come non è a dubitarsi, sarà prescelta a sede della futura Università la città di Trieste, non ci sarà nulla da ridire neanche in riguardo nazionale.

Innsbruck sarebbe così liberata dal germe di conflitti nazionali, mentre dall'altra parte la Università di Trieste non potrebbe esser ridotta a focolare di propaganda nazionale, come sarebbe il caso a Bruna se vi venisse istituita una Università czeca.

Francia e Turchia riconciliati.

La soddisfazione data dalla Porta.

PARIGI 10 (N). L'agenzia *Havas* pubblica la seguente nota: Il ministro turco degli esteri, Tewfik pascià, assieme all'iradè emanato dal sultano con cui questi dichiara di dare piena soddisfazione alla Francia, fece pervenire al governo francese una nota in cui informa che la Porta, dopo aver accolte le prime domande presentate dalla Francia al governo turco, è pronta a soddisfare anche a quelle più recenti; e precisamente la Porta; 1.o accorda la protezione della legge e concede la più ampia libertà in conformità ai trattati vigenti a tutte le scuole appartenenti alle comunità poste sotto il protettorato della Francia; 2.o riconosce gli ospedali e stabilimenti ecclesiastici che si trovano sotto il protettorato francese, accordando loro la franchigia doganale e l'esenzione dall' imposta fondiaria, conformemente ai trattati ed alle convenzioni vigenti; 3.o autorizza la ricostruzione, il ristauro o l'ampiamento delle scuole, delle chiese e degli ospedali distrutti o danneggiati durante gli avvenimenti degli anni 1894-96 nella Turchia asiatica ed a Costantinopoli (persecuzione degli armeni); 4.o inoltre si obbliga a considerare come autorizzati tutti gli istituti che verranno eretti, restaurati od ampliati dalla Francia, qualora il Governo imperiale turco non abbia elevato obiezioni entro 6 mesi dal giorno in cui ne sarà stato informato; 5.o infine conferma l' elezione del patriarca caldeo Emanuel.

Inoltre all' ambasciata francese a Costantinopoli pervennero dei documenti dai quali risulta che la Porta ha già incominciato ad adempiere gli impegni sopra enumerati.

La ripresa delle relazioni diplomatiche.

PARIGI 10 (Havas). Il ministro degli esteri Delcassé informò la Porta che la Francia riprende le relazioni diplomatiche con la Turchia, e che al contrammiraglio Caillard fu già dato l' ordine di abbandonare Mitilene.

PARIGI 10 (Havas). L' ambasciatore francese Constans ritornerà prossimamente al suo posto a Costantinopoli.

Dove andrà la squadra.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Siccome il conflitto franco-turco è definitivamente appianato, la squadra francese abbandonerà il porto di Mitilene fra breve.

PARIGI 10 (Havas). La squadra francese al comando dell'ammiraglio Caillard si recherà probabilmente da Mitilene all'isola di Sira.

L' appello turco all' Inghilterra smentito.

COSTANTINOPOLI 10 (N). La notizia che la Porta avrebbe pregato l' Inghilterra d'intervenire in conformità alla convenzione del 187· nel conflitto franco-turco assumendo la protezione della Turchia, è, a quanto si assicura, del tutto infondata.

L'insinuazione d'un giornale nazionalista.

PARIGI 10 (N). La *Presse*, organo nazionalista, commentando la soluzione delle questioni Lorando e Tubini, attacca violentemente il Governo, ed insinua che a questo interessava soltanto d'incassare le provvigioni da Lorando e Tubini per poi adoperare il denaro a scopi elettorali.

I lavori parlamentari in Italia.

ROMA 10 (N). La *Tribuna* riassume il programma dei lavori parlamentari per questo scorcio di sessione. Dice: sarebbe vano parlare di grandi riforme, dovendosi con l'anno nuovo aprire una nuova sessione. In questo scorcio si discuteranno gli sgravi, il progetto sui Consigli del lavoro, le modificazioni alla legge sugli infortuni e le proposte per Napoli. Le grandi riforme si discuteranno nella nuova sessione.

ZANARDELLI INDISPOSTO.

ROMA 10 (N). Zanardelli si tenne oggi riguardato a casa perchè lievemente indisposto. Ciò non pertanto conferì col ministro Di Broglio circa il maggiore impulso da darsi ai lavori publici in Roma, nonchè col ministro Carcano sui provvedimenti finanziari.

Le elezioni a Napoli.

I deplorati in minoranza.

NAPOLI 10 (N). Le elezioni per il Consiglio procedettero freddamente. Il concorso fu del 45 per cento. Durante le operazioni non si verificò alcun incidente. I deputati Bissolati, Lollini e Pescetti, quasi tutto il giorno fecero attiva propaganda a favore dei candidati socialisti. Stasera si sospesero le operazioni di scrutinio. Si scrutinarono finora circa 40 schede per sezione. I candidati concordati raccolgono la grande maggioranza, dopo vengono quelli dei partiti popolari e quindi i socialisti. La lista delle sezioni riunite con Casale, Summonte, ecc. è l' ultima! Continuando così, la riscossa di Napoli onesta supererebbe le più rosee speranze.

IL PRETE PAZMAN.

ROMA 10 (N). Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* annunzia che il prete Pazman riprenderà martedì a Zagabria le lezioni di teologia in quel Seminario, e che verrà rettore in San Girolamo il prete Frisch, anch'esso croato. (Però notizie da Zagabria dicono che il prete Pazman tornerà a Roma e in San Girolamo. *N. d. R.*).

LO CZAR IN RIVIERA?

PARIGI 10 (N). Telegrafano da Nizza che lo czar avrebbe affittato una villa a Capmartin per passarvi l'inverno.

ELEZIONI SANGUINOSE.

BARCELLONA 10 (N). Le odierne elezioni municipali riuscirono molto burrascose in tutta la provincia. In numerosi comuni avvennero conflitti sanguinosi. I repubblicani spararono molti colpi di revoltella. Finora consta che fu uccisa una persona e che una quarantina furono ferite.

Le agitazioni dei minatori francesi.

PARIGI 10 (N). Un dispaccio da Saint Etienne dice: Il segretariato generale della lega dei minatori ha deciso di proclamare lo sciopero generale entro una settimana, qualora non venissero risolte fra breve le questioni della giornata di otto ore e delle pensioni nell'importo minimo di annui 720 franchi.

SAIN ETIENNE 10 (N) In un'adunanza tenuta da 600 minatori alla Borsa del lavoro si decise di differire lo sciopero generale.

GLI ATTACCHI contro l'ammiragliato inglese.

LONDRA 10 (N). Al banchetto del lord mayor il conte Selbourne, primo lord dell' ammiragliato, rispondendo ad un brindisi del lord mayor, respinse gli attacchi mossi contro l' amministrazione della marina da guerra in seguito alla perdita della cacciatorpediniera *Cobra*; disse che nella costruzione di controtorpediniere nell'ultimo tempo si sono fatti notevoli progressi. Il governo provvederà acchè sieno migliorate tutte le controtorpediniere di costruzione più debole, di vecchio tipo.

Un commento socialista.

ROMA 10 (N). Il socialista *Avanti!* si occupa dell'agitazione per l' Università italiana a Trieste, lodando la vostra gioventù universitaria che in uno slancio di schietto e sano patriottismo insorse contro l' intolleranza degli studenti tedeschi che vorrebbero impedire l' insegnamento della scienza in lingua italiana. L' *Avanti!* riproduce un articolo del giornale socialista *Il popolo* di Trento, che constata la partecipazione degli operai alla agitazione studentesca. L' *Avanti!* conclude dicendo che l' appoggio dato dal proletariato italiano alla agitazione studentesca sta a testimoniare della sua maturità politica.

Ciccodicola a Capodimonte.

NAPOLI 10 (N). Il re ricevette stamane il maggiore Ciccodicola, col quale si trattenne a parlare lungamente delle condizioni dell'Eritrea e delle nostre relazioni con l'Abissinia. Ciccodicola presentò al re a nome di Menelik due enormi denti d'elefante, uno splendido tappeto e due corone portanti l'iniziale dell'imperatore etiope. Il re invitò Ciccodicola a colazione per domani

Contro le malattie professionali degli operai.

ROMA 10 (N). L'on. Baccelli ha inviato una circolare ai prefetti, alle associazioni e rappresentanze industriali, e alle Società di mutuo soccorso, cooperative e di lavoro, avvisando che nominerà una commissione di clinici igienisti, che assieme al capo-divisione del credito, della cooperazione e della previdenza studierà i rimedi per prevenire e combattere le malattie professionali degli operai.

Al Parlamento spagnuolo. MADRID 10 (N). Il disegno di legge relativo al bilancio per le colonie nell'Africa occidentale autorizza il governo a conchiudere con società private spagnuole contratti riflettenti l'amministrazione di quei territori.

Il Senato votò ieri la legge relativa alla conversione dei debiti, e domani discuterà il disegno di legge riflettente il divieto di coniare monete d'argento.

Le condoglianze per la morte di Li-Hung-Ciang. LONDRA 10 (N). Si telegrafa da Pechino in data odierna: Gli inviati esteri si recarono ieri nel pomeriggio all'abitazione di Li-Hung-Ciang, dove l'inviato austro-ungarico barone de Czikann, come decano del corpo diplomatico, lesse un indirizzo di condoglianza. Il figlio maggiore di Li-Hung Ciang ringraziò di questa manifestazione.

I funerali di Li-Hung-Ciang si faranno secondo il cerimoniale d'uso in Cina.

Stato d'assedio levato. PIETROBURGO 10 (N). L'Agenzia telegrafica russa annuncia che nella provincia di Sciantung è stato tolto lo stato d'assedio.

Il deficit delle imposte dirette in Francia. PARIGI, 10 (N). I redditi delle imposte dirette nell'ottobre scorso furono di 6 milioni di franchi inferiori alla cifra preventivata nel bilancio.

Fra sovrani e principi. VIENNA 10 (N). L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette ieri nel pomeriggio in udienza privata il principe Giorgio Guglielmo di Brunswick-Lümburgo ed il principe Alberto di Schauenburg-Lippe.

Il ministro d'Italia a Cettigne. CETTIGNE 10 (N). Il nuovo ministro d'Italia, Bolatti, rimise stamane, in udienza solenne, le credenziali al principe. Furono scambiati discorsi cordialissimi.

Il marchese Bianchi di Castelbianco, rimise ieri al principe le lettere di richiamo in udienza privata.

Cinquecento graziati. BRUXELLES 10 (N). In occasione della nascita del principe, re Leopoldo ha graziato 500 condannati. Fra questi si trova l'anarchico Moineau, che era stato condannato dieci anni fa per un attentato alla dinamite non riuscito. Tempo fa i socialisti si erano occupati del trattamento usato al Moineau nelle carceri, accusando in forma evidentissima il Governo di averlo fatto maltrattare. Il graziato è arrivato ieri a Liegi, dove nessuno dei suoi famigliari si sarebbe nemmeno sognato di rivederlo in libertà.

Sciopero di litografi a Milano. MILANO 10 (N). Gli operai litografi hanno proclamato lo sciopero non avendo i proprietari concesso immediatamente la riduzione della giornata di lavoro a nove ore.

Marina austro-ungarica. VIENNA 10 (N). Si telegrafa che la nave da guerra aust.-ung. *Szigetvàr* è arrivato a Santa Lucia (Antille) dove si fermerà tre giorni; a bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le corse al trotto a Milano

MILANO 10 (N). Con tempo splendido, si ebbe la prima giornata della riunione autunnale di corse al trotto nell'ippodromo di Piazza Doria. Molto concorso di publico elegante.

Nella prima corsa, Premio Lodi: vincere due prove, lire 1100, arrivano: primo „Frejus", di Ferri, secondo „Lince", terzo „Bimba". Premio Milano: 2500 lire, 1800 metri, vincere due prove: dopo tre prove vince „Domera" di *lady Hambletonian*, secondo „Abnet"; terzo „Bonatella". Premio Piacenza: 1000 lire, distanza 1800 metri, due prove; primo „Edvige" di Biraghi; secondo „Lisippo"; terzo „Canedole". Corsa Gentlemen-Drivers, prova unica, distanza 3100 metri, lire 1500; arriva splendido primo „Clara Madison" di Grasselli, secondo „Candido", terzo „Grecuzzo".

Disastro a bordo d'una corazzata.

ATENE 10 (N). Ad Astakos a bordo della corazzata inglese *Royal Sovereign*, che manovrava fuori del porto, esplose un cannone di grosso calibro. Un ufficiale e sei artiglieri furono uccisi, il comandante e tredici marinai feriti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Provvedimento inevitabile.

Quell'impressione profonda che le accuse dell'ing. Mazorana produssero l'altra sera negli uditori della sua conferenza sul progetto Smreker-Lorenzutti, si è allargata ieri all'intera cittadinanza. E' stupore e sdegno che le relazioni dei giornali hanno destato ovunque.

L'on. Mazorana non ha espresso apprezzamenti individuali. Ha portato in campo fatti, e li ha illustrati con confronti di cifre, accertabili tutte, in atti ufficiali del Comune. Di più, benchè ei non abbia dichiarato di parlare anche in nome altrui, fu nondimeno evidente che un significantissimo nesso esiste fra la sua esposizione e quella commissione della Società d'ingegneri e architetti, della quale faceva parte egli stesso, e che ha testè condannato il progetto di dettaglio.

Le accuse dell'ing. Mazorana hanno ravvivato nelle menti tracce d'impressioni che il tempo aveva in parte attutite; hanno trovato come degli anelli di ricordi ai quali si è congiunta subito la catena di fatti che l'on. Mazorana ha svolta così pesante. Le strane forme di presentazione di quel progetto di dettaglio portato in Consiglio senza gl'indispensabili allegati, e messo quietamente a dormire poichè il Consiglio n'ebbe reclamato il completamento; le non meno strane circostanze attraverso le quali giunse a forma almeno tollerabile il contratto con l'Aurisina, avevano lasciato negli animi sedimenti di malessere che l'oratore di ierlaltro ha fatto improvvisamente turbinare.

Che si possa rimanere così, nessuno crede nè vuole. All'accusa deve seguire il giudizio: l'assoluzione o la condanna.

E il giudizio, in questo caso, ha da essere determinato da una commissione d'inchiesta che appuri i fatti, come autorità consigliare.

Di tale misura, che riteniamo indispensabile, siamo certi non si dorrà neppure il direttore dell'Ufficio tecnico, poichè ei non ha altro mezzo di confutare publicamente le accuse. E tanto più ei deve augurarsi un'inchiesta, inquantochè sa che la sua integrità e il suo zelo gli son da tutti riconosciuti e apprezzati.

Fu lamentato più volte che all'Ufficio Tecnico il lavoro sia irrazionalmente e illegalmente accentrato, per modo che manchi il regolamentare concorso di tante e valenti forze al direttore, e questi non riesca a disimpegnare tutto quel che si assume, benchè lavori più di quanto possano la mente e la fibra di un solo. Se la commissione d'inchiesta non avrà recato altro beneficio che la possibilità di un rimedio a tale inconveniente, il suo lavoro già sarà stato utile e fecondo.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per ricordare la lieta serata passata con gli amici Todero e Udina prima della loro partenza da Pola, in casa Dazzara, cor. 8.

Fra lieti compagni congedandosi dal loro caro amico Sallustio, a Pola, in casa Dazzara, cor. 23.12.

Roberto Bracco alla Minerva. Questa sera la Società di Minerva inaugura solennemente il suo anno accademico, con l'annunziata conferenza di Roberto Bracco su *La donna dell'avvenire*.

La conferenza, che è attesa col più largo e vivo interessamento, è indetta per le 8 precise nella nuova sede sociale sita al N. 11 di Piazza della Borsa al I piano. Vi hanno accesso i soci e le signore dei soci, le quali sono pregate di portar seco il biglietto nominale di riconoscimento regolarmente estradato dalla Direzione all'effetto di regolare la frequentazione delle serate letterarie, con riguardo anche alla capacità della nuova sala.

L'orario degli impiegati municipali. Apprendiamo che l'Esecutivo municipale ha stabilito, per gli impiegati d'ordine del civico Magistrato, un nuovo orario di servizio, il quale andrà in vigore al primo del prossimo decembre.

Attualmente l'orario generale di servizio è di sei ore, ininterrotte, e cioè dalle 9 ant. alle 3 pom.

Dal I decembre l'orario sarà diviso così: dalle 9 ant. alle 2 pom. e dalle 5 pom. alle 7. Però nelle ore serali il Municipio non sarà aperto al pubblico, al quale sono riservate le ore della mattina.

Da questo cambiamento ed aumento d'un'ora, l'Esecutivo si ripromette maggior sollecitudine nel disbrigo degli affari. La misura però, com'era facilmente supponibile, ha destato un po' di malumore fra gli impiegati d'ordine.

La Delegazione ha già approvato il nuovo orario.

Per il miglioramento d' orario degli agenti in commestibili e coloniali. Alle 4 pom. di ieri, nella sala della Società Operaia Triestina, ebbe luogo l'annunciato comizio degli agenti in coloniali e commestibili, indetto dalla Cassa di protezione degli agenti al dettaglio.

Presiedeva il sig. Depangher il quale, aperto il comizio, espose le pratiche fatte dalla Cassa di protezione per conto degli agenti presso i negozianti in coloniali e in commestibili, mercè le quali in brevi giorni potè ottenere l'adesione esplicita di quasi tutti i negozianti, alle domande di migliorie d'orario degli agenti.

Nell'adunanza dei principali, convocata dalla Cassa di protezione, pochissimi furono quelli che si mostrarono contrari al nuovo orario, e anche questi in modo da non escludere la possibilità di un accordo. Invece poi, con generale sorpresa un gruppo di questi negozianti publicava un tendenzioso articolo-comunicato nel *Piccolo*, il quale attraversando l'azione intrapresa dagli agenti, li costringe ora a rimettere in discussione la questione dell'orario. Il signor Depangher non crede che quel comunicato abbia potuto avere altro maggiore effetto perchè si può supporre che la solidarietà degli agenti, la loro buona organizzazione, l'equità delle loro domande, l'appoggio della maggioranza dei principali e quello della cittadinanza tutta, possano valer qualche cosa di più dei ragionamenti di quel comunicato che non aveva neppure uno straccetto di firma.

Il presidente riapre quindi la discussione sulle proposte degli agenti chiedendo all' assemblea una deliberazione sul contegno da adottarsi.

Il sig. Devescovi, direttore della Cassa di protezione, protesta contro la scorrettezza di quel gruppo di negozianti in commestibili, il quale, anzichè seguire la via aperta delle trattative coi rappresentanti degli agenti, preferì di seguir quella coperta delle pubblicazioni anonime. Commenta il comunicato giudicando assurda l'asserzione contenutavi che, lasciando ai negozianti in coloniali facoltà di aprire i negozi quando vogliono, essi si potrebbero credere autorizzati ad aprirli alle 3 o alle 4 del mattino. A questo proposito osserva che parecchi di quei negozianti in commestibili ostili al nuovo orario, contrariamente alle disposizioni della legge industriale, alla domenica fanno alzare i loro agenti alle 5 perchè possano recarsi nei loro negozi, a preparare a porte chiuse, i salumi cotti.

Per caratterizzare l'opposizione dei pochi negozianti in commestibili al nuovo orario, il sig. Devescovi cita il fatto che due anni fa, dopo che per iniziativa della Cassa di protezione, i commestibilisti s'erano accordati di chiudere nei giorni feriali alle 9 di sera, violarono la convenzione prolungando l'apertura dei negozi fino alle 10 e anche fino alle 11 di sera, costringendo gli agenti a 16 e perfino a 17 ore di lavoro.

Nel famoso comunicato si dice: Noi tutti immancabilmente dal 4 novembre in poi apriremo alle 7 di mattina e chiuderemo alle 9 di sera, ed anzi in questo riguardo furono avviate pratiche per la concessione legale di quest'orario.

Ebbene: siamo già al 10 e i negozi si chiudono alle 9 e mezzo e anche più tardi. I direttori della Cassa di protezione possono affermarlo; la ditta Bosco e Debiasio tenne gli agenti nel negozio sino alle 10.

Parla quindi un agente in coloniali e commestibili; esorta i colleghi a perseverare nelle chieste migliorie affrontando qualunque conseguenza.

Molte voci: Sciopero, sciopero! facciamo sciopero! *(Agitazione)*.

Il presidente esorta l'assemblea alla calma.

Un altro agente propone di elaborare un memoriale nel quale si chieda: Emancipazione di tutti gli agenti che hanno compiuto il triennio di esercizio; orario: nei giorni feriali dalle 7 ant. alle 8 pom. con un'ora e mezzo di libertà per il pranzo; nelle domeniche dalle 6 antim. alle 12.

Un altro agente propone di stabilire che la risposta dei principali debba esser data non più tardi del 20 corrente.

Una voce: E in caso di risposta negativa sciopereremo. *(applausi)*.

Il negoziante in coloniali sig. Dionisio appoggia le domande degli agenti. Dice ingiustificata l'opposizione dei negozianti in commestibili. Suggerisce che gli agenti concedano pure che l'apertura dei negozi sia facoltativa, ma non prima delle 6 ant.

Il sig. Devescovi propone che si dica: apertura facoltativa d'estate non prima delle 6 e alle 7 ant. d'inverno.

Un agente distingue queste due epoche così; la prima dal maggio all'ottobre, la seconda dal novembre all'aprile.

Il principale sig. Preghel appoggia le proposte.

Il principale sig. Dionisio consiglia agli agenti di insistere sulle domande fatte. Se cedono, nulla otterranno mai. Perseverando si vince. *(applausi)*.

L'assemblea accoglie la proposta Dionisio con la modificazione Devescovi, ed incarica la direzione della Cassa di protezione di fare nuove pratiche presso i negozianti.

Dopo di che il Comizio si sciolse.

Lettere e vaglia non recapitati. La sezione delle spedizioni irrecapitabili annessa alla locale Direzione delle Poste e Telegrafi ha provveduto al proscritto trattamento di quelle spedizioni postali, che per mancato recapito, o perchè rifiutate, sono ritornate agli Uffici di impostazione durante il decorso mese di ottobre. Di parecchie di queste spedizioni, sia di quelle impostate verso certificato, sia di quelle semplici, contenente però valori, non fu possibile di trovare il mittente. I rispettivi mittenti le possono ricuperare entro un anno da oggi, rivolgendosi al rispettivo Ufficio d'impostazione, oppure direttamente alla Direzione delle Poste, comprovando legalmente il loro diritto di proprietà.

Dei vaglia non recapitati uno, telegrafico, di cor. 15, è diretto a Giuseppe Brandig a Lubiana; gli altri (postali), di cor. 20 ciascuno, sono diretti, uno a Edoardo Pue a Postumia (Adelsberg), e un altro a Rosaria Maraghino a Taranto.

Grave disgrazia alla Meridionale. Iersera all'arrivo del treno delle 8 e mezzo, nella stazione della Meridionale lo slacciatore di vagoni Carlo Steinbichler, salì su due di questi per adempiere al suo ufficio. Disgraziatamente perdette l'equilibrio e cadde tra i due vagoni. Il poveretto riportò la frattura di due costole, per cui fu trasportato all'ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Il rimorso di un impiegato infedele. Come a suo tempo abbiamo narrato, quattro mesi or sono, una domenica mattina, la direzione della Pilatura di riso di Sant'Andrea denunciava all'ispettorato di S. Giacomo che la sera precedente era improvvisamente scomparso il suo agente Andrea M., di 26 anni, abitante in via del Muraglione, al quale, erano state consegnate 500 corone perchè pagasse la settimana ad una squadra di facchini.

In seguito a ciò gli organi di quel commissariato si misero alla ricerca dello scomparso, ma non riuscirono a trovarlo. Rilevarono però che la sera precedente era partito.

Ieri notte, verso un'ora, il guardiano notturno della Pilatura di riso, stando nel suo stanzino udì picchiare al portone. Aprì e si trovò alla presenza del M., il quale gli chiese di lasciarlo entrare nella fabbrica. Il guardiano naturalmente si rifiutò, e quando vide che il giovanotto non voleva allontanarsi, chiamò una guardia e lo fece arrestare.

Il M. confessò la sua colpa, e cercò di scusarsi dicendo che in quel sabato aveva

FATA GRIGIA

— E' vero... maritata al peggior briccone... Sventuratamente quel miserabile vanta diritti... e benchè egli sia un infame, sua moglie non ha diritto di commettere un fallo...

— Dunque, vedi, bisogna ch'io parta.

— E lei?

Un raggio di gioia appassionata illuminò gli occhi melanconici di Valroy.

— Oh! disse alzando il capo, sai che sono incapace di una sciocca vanità... Ebbene.. credo ch'ella mi ami... Credo che il mio amore profondo, rispettoso, devoto, abbia destato in lei... un sentimento di sincera affezione.

— E allora?

- - Allora... ella parte... giacchè comprende che lo stare l'un presso dell'altra è cosa impossibile...

— Ecco quel che hai fatto... Porterai la disperazione in questa casa dove fosti così bene accolto.

— Che vuol dire?

— Per cagion tua la marchesa dovrà perdere la figlia... e la nipotina...

— Partirò io... son io che devo andarmene. Quando sarò partito, la calma tornerà nella casa.

— Sarebbe stato meglio non avervi posto mai piede — concluse Ottavio di Marcenay, non trovando argomenti per combattere la logica dell'amico.

— Sì, ma non si può lottare col destino — replicò Paolo. — Almeno, se morrò al tuo fianco, laggiù in quelle regioni sconosciute, non mi sarà tolta la suprema gioia di aver conosciuto al mondo la migliore amicizia e il più sincero amore...

— La mia amicizia è poca cosa, mio povero Paolo, giacchè non t'impedisce di esser infelice.

Valroy stava per replicare, quando a due passi da lui scorse Enrico di Lauriac che agitava il cappello, per raccomandargli il più profondo silenzio.

Il cinghiale è l'animale più diffidente; il suo udito e il suo odorato sono di una estrema finezza.

Valroy e Ottavio tacquero, allungando il passo verso il luogo del convegno.

In quell'istante gli occhi di Marcenay caddero sopra Arturo Forcière.

Arturo era verde, livido... Aveva avuto una lunga conversazione con Bernardo il capo caccia, il quale aveva spiegato che nel recinto verso cui si dirigevano v'era una scrofa astuta e cattiva, che attaccava immediatamente i cacciatori.

— Se la vedete — diceva Bernardo — la riconoscereste subito, perchè è alta di gambe e molto magra... Ma non fate fuoco su di lei che a colpo sicuro, quando vi offrirà il fianco... E se si slancia sopra di voi, aspettatela di piè fermo, e allogatele una palla nell'orecchio, quando vi sarà addosso...

— Certamente... certamente — replicò Arturo.

E gettando un' occhiata intorno, guardava per dove avrebbe potuto allontanarsi.

Ma era troppo tardi.

Enrico di Lauriac dava gli ultimi ordini.

Bernardo — diceva al capocaccia — ti affido il signor Forcière: mettilo in un buon posto... Ci tengo che egli uccida a Lauriac il suo primo cinghiale.

Arturo Forcière fu collocato a cento passi da Ottavio di Marcenay, presso un fitto cespuglio che era uno dei punti strategici della caccia.

Gli scovatori erano già a posto.

Bernardo allora abbandonò la linea dei cacciatori e si portò in quella degli scovatori.

Si udì un suono di corno.

Era Bernardo che dava il segnale.

E gli scovatori si misero in moto, battendo la boscaglia coi randelli e gettando lunghi gridi, per costringere gli animali a scappare dinanzi ad essi.

Finalmente un rumore strano si fece udire.

Era un primo cignale che si segnalava.

Nello stesso tempo Bernardo sguinzagliava quattro vecchi cani di Vandea, tardi di gambe,ma tenaci nel morso, e questi si slanciarono verso il primo cinghiale scovato.

Il marchese di Lauriac, nel centro della linea, guardava alternativamente a destra e a sinistra.

Un primo colpo di fuoco partì in capo alla linea.

Era di Ottavio di Marcenay, che abbatteva un giovane cinghiale, il quale, rialzatosi tosto, correva su lui e ricadeva ben presto con una palla in piena fronte.

Ma nello stesso momento l'attenzione del marchese fu attratta da un rumore continuo, a venti metri da lui, nei cespugli.

I gridi degli scovatori erano ancor lontani.

Gli abbaiamenti dei cani più lontani ancora.

Più volte Enrico pose il fucile alla spalla, aspettandosi di veder sbucare un cinghiale.

Ma lo stesso rumore, dopo d'essere cessato, incominciò.

Pareva un galoppo sfrenato avanti ed indietro.

Era evidentemente un cinghiale che non voleva uscir dalla macchia.

Allora, certo che il bosco in quell'ora era affatto deserto, e che non vi poteva esser danno nè per gli uomini nè pei cani, ancora lontani nel fondo del bosco. Enrico, dopo aver osservato dove i rami si agitavano, appuntò il fucile e fece fuoco nel fitto cespuglio

Ma immediatamente, come un pazzo, gettò l'arme cacciandosi a corpo perduto nel bosco; poichè un un grido di angoscia e di dolore aveva risposto allo sparo.

Evidentemente aveva fatto fuoco sopra una creatura umana.

Nello stesso momento altri colpi di fucile rintronarono a destra ed a sinistra.

Enrico non vi fece attenzione.

Correva fra i rovi lacerandosi il viso e le mani, sfondando cespugli, e colla respirazione mozzata da un'angoscia estrema.

Si fermò pietrificato, sbigottito.

Aveva veduto una creatura umana stesa a terra senza vita.

Spaventato dall'irreparabile sventura, non osava fare un passo avanti.

La colpita era una donna, giacchè attraverso i rami si vedeva la sua gonnella grigia.

Una disgraziata raccoglitrice di legna, senza alcun dubbio, che spaurita dai guardiani aveva cercato di fuggire senz'esser veduta.

(Continua.)

smarrito l'importo di 30 corone e che non avendo coraggio di dir ciò ai suoi superiori era fuggito con le rimanenti 470 corone!

Aggiunse che da Trieste si era recato a Udine dove, in breve, aveva dato fondo al piccolo capitale. Poi si era recato a Venezia, dove, per vivere, aveva dovuto adattarsi a fare il facchino.

In questi giorni lo colse il rimorso per la mala azione commessa, e ben sapendo che lo aspettava la prigione, voleva uccidersi... Ma pensando che era ancor giovane abbandonò il lugubre proponimento e venne a costituirsi a Trieste.

Dopo interrogato fu condotto in via Tigor.

Gherminella vecchia e arresto nuovo. La prima festa di Pasqua dell'anno scorso, Rosa S., abitante in via Giulia, ricevette la visita di un giovane a lei sconosciuto, il quale le disse che poco prima aveva parlato con suo marito, che in quei giorni si trovava in prigione, il quale lo aveva incaricato di pregarla d'inviargli un po' di tabacco. Continuò dicendo che egli, essendo il falegname (?) delle prigioni, era al caso di soddisfare il suo desiderio portandogliene di nascosto alcuni pacchetti. La donna gli credette e per accontentare il marito si privò dell'unica corona che aveva.

Qualche giorno dopo il S. uscì dalla prigione, e fu allora che sua moglie seppe di essere stata ingannata. Il S. non aveva mai nè ordinato nè ricevuto del tabacco.

Ieri mattina, passando per la via della Barriera vecchia, la S. s'imbattè casualmente nel tizio che la aveva gabbata, e senz'altro le fece arrestare.

Alla Polizia il giovane si qualificò per Giuseppe S., di 30 anni, muratore da Trieste. Egli negò ogni cosa, ma nondimeno fu condotto in via Tigor.

In barba al contratto. Dall'ispettore degli agenti di polizia Schubert e dall'agente Cigoi fu arrestato ieri mattina il fuochista Giuseppe B. il quale la mattina del 20 settembre p. p., si era recato agli uffici della Società di navigazione Austro-Americana ed aveva supplicato di venire imbarcato. La direzione della Società, infatti, lo aveva assunto al proprio servizio, e aveva esteso con lui un regolare contratto, secondo il quale il B. si sarebbe dovuto imbarcare pochi giorni dopo a bordo del piroscafo „Lacroma". Esaurite tutte le pratiche dell'ingaggio il B. però, dicendo che per poter partire doveva fare alcuni acquisti e soddisfare ad alcuni pagamenti, aveva chiesto ed ottenuto in antecipazione 64 corone, cioè lo stipendio di un mese. Da quel giorno però il galantuomo non si era fatto più vedere e la Società era venuta a sapere che egli, parlando con certo Antonio S., abitante in via della Pietà, aveva detto che era sua intenzione di non ritornare. In seguito a ciò la cosa era stata deferita alla polizia.

Due studenti in cerca di buona fortuna. Ieri mattina all'arrivo del treno postale da Fiume, l'ufficiale di polizia Schabl dirigente l'ufficio di p. s. alla stazione meridionale, vide scendere dal treno due giovinotti imberbi che avevano l'aria d'essere parecchio impacciati sulla via da prendere. Il funzionario si avvicinò a loro ed interrogatili a bruciapelo, seppe che erano due studenti da Leopoli, e che, desiderosi di far fortuna, sotto altri cieli e in altri lidi, avevano abbandonato le rispettive case paterne.

Il funzionario li fece passare nel suo ufficio, dove li interrogò e seppe che si chiamano Costantino L. e Giuseppe S. di 18 anni, entrambi di Leopoli, studenti di quel Ginnasio. In attesa d'essere fatti rimpatriare furono condotti in Via Tigor.

Amanti. Antonio T. di 28 anni, abitante in via dell'Olmo, venne arrestato iersera e punito seduta stante con 18 ore d'arresto perchè una guardia lo sorprese mentre in via della Cassa di Risparmio maltrattava la sua amante Francesca N.

Nel dubbio... Una guardia passando ieri mattina per la via Castaldi trovò steso a terra un uomo sui trent'anni, vestito alla foggia dei facchini, il quale non dava segno di vita. Il funzionario mise lo sconosciuto in una vettura e lo trasportò all'ispettorato del rione, da dove si telefonò alla Guardia medica.

Il dottore, che giunse poco dopo, non potè constatare lì per lì se colui fosse ammalato o se fosse in preda a una sbornia, per cui, nel dubbio, lo fece trasportare all'ospedale.

Furti e furterelli. Maria S., abitante a Servola, denunciò l'altra sera all'ispettorato del rione che un ignoto le aveva rubato nel suo quartiere, un oriuolo con catena d'argento.

La villica Maria S., da Oesiano, mentre si trovava ieri mattina nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, fu derubata del portamonete contenente 36 corone, che teneva in una saccoccia del vestito.

Il signor Luigi di Laigue, console di Francia, residente nella nostra città, non avendo gli appartamenti ancor pronti, era andato ad alloggiare per due mesi con la propria famiglia all'Hôtel de la Ville. Durante questo tempo il signor di Laigue venne derubato di due rasoi e sua figlia di un oriuolo con catena d'oro con 4 ciondoli del complessivo valore di 100 corone circa.

Ierlaltro il signor Laigue abbandonò l'albergo e iersera denunciò i furti alla Polizia.

Apoplessia. Ieri mattina, verso le 11, in via S. Nicolò, una povera vecchia cadde a terra, colta da grave malore. Fu sollevata da alcuni pietosi, ma visto che la poveretta era quasi priva di sensi, si telefonò alla Guardia medica, e il dottore, accorso, constatò che la sofferente era stata colpita da apoplessia cerebrale e la fece trasportare all'ospedale, dove l'accolsero nella terza divisione.

Cadute. Ieri mattina, alle 11, Giovanna Miani, di 75 anni, abitante in via Capitelli N. 3, rincasando cadde e riportò una ferita al capo ed una al braccio sinistro. Dal dottore della Guardia medica ottenne le prime cure, dopo le quali fu accompagnata all'ospedale.

Ieri nel pomeriggio il cuoco Gaetano Guadagni, di 66 anni, abitante in via Conti, si recò con la sua famiglia a visitare il cimitero di S. Anna, quando nel girare per quel recinto inciampò e cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro. Accompagnato all'ospedale fu accolto nella decima divisione.

Ieri mattina, verso le 10, il bracciante Giovanni Rebez, di 38 anni, abitante in via della Madonnina N. 4, accudiva al proprio lavoro nell'hangar del Lloyd, al Punto franco. Venne urtato accidentalmente e cadde, e quando si rialzò non poteva più muovere il braccio sinistro. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore gli riscontrò una frattura all'avambraccio, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'ospedale.

Il fanciulletto di 4 anni, Vittorio Vodopivez, ieri, verso le 5 pom., nella propria abitazione in via Ireneo N. 6, cadde e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro.

Il bambino di 4 anni Francesco Sillani, abitante in via Rigutti N. 6, poco dopo le 4 pom. di ieri, cadde e riportò due ferite alla fronte.

Ieri alle 4 pom. la bimba di 13 mesi Lucia Tupini, nella propria abitazione in via S. Giacomo N. 2, movendo i primi passi cadde e riportò una distorsione all'omero destro ed altre contusioni.

Alla Guardia medica ottennero le cure del caso.

Lesioni accidentali. Ieri alle 4 pom. Maria Boro di 24 anni, abitante in Via Petronio, con un coltello da cucina si colpì accidentalmente all'avambraccio sinistro e ne riportò una ferita di taglio. Ricorse alla Guardia medica.

Percosse coniugali. Ieri mattina, alle 6, Giuseppina Pelco, di 28 anni, abitante in via del Salice, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni alla faccia ed escoriazioni al piede sinistro, che disse aver riportate in seguito all'essere stata percossa poco prima da suo marito.

Le baruffe. La sartina Antonietta Michelich, di 19 anni, abitante a Roiano, ieri nel pomeriggio, dovette ricorrere alla Guardia medica perchè, poco prima, era stata percossa da un'altra donna, con la quale era venuta a diverbio, e ne aveva riportato alcune contusioni alla faccia.

I marittimi Umberto V, di 18 anni, abitante in via Piranella, e Pietro G., abitante in via della Pescheria vecchia, mentre si trovavano in via Cavazzeni, iersera, verso le 9, vennero tra di loro a diverbio. In quella passava per di là il marittimo Domenico M., di 22 anni, abitante in via della Pescheria vecchia, il quale, essendo intimo amico del G., si intromise nella zuffa per difenderlo. Il V. allora estrasse un temperino e minacciò il M.

— Cossa la vol lei?...

Le guardie s'impossessarono del V. e lo condussero in via Tigor.

I fratelli Ferdinando e Giovanni K., il primo di anni 30, abitante in via delle Sette fontane, il secondo di anni 36, abitante in via S. Sergio, vennero alle mani in via Arcata col bracciante S., d'anni 21, abitante in via del Pozzo. I tre rissanti furono arrestati.

I soliti eccedenti della domenica. Antonio F. di 62 anni, abitante in Via del Molin grande, venne arrestato ieri nel pomeriggio nell'osteria „Alla stella" in via delle Acque, perchè essendo ubriaco commetteva eccessi. Alla polizia si buscò 12 ore d'arresto.

Ferdinando H., di 20 anni, calzolaio, abitante in Via delle Sette fontane; Giovanni K., di 35 anni facchino, abitante in Via S. Giorgio, e Francesco S. di 20 anni facchino, abitante in Via del Pozzo, furono arrestati iersera in Via Arcata perchè commettevano eccessi azzuffandosi tra di loro. L'impiegato d'ispezione in Via Tigor punì tutti con alcune ore d'arresto.

Cronaca minima. Iersera, durante la rappresentazione al Teatro Fenice, vennero arrestati Mario P., di 18 anni, calzolaio, e Michele R., di 16 anni, facchino, perchè essendo un po' presi dal vino si comportavano in modo da disturbare il pubblico.

In un'osteria di via Valdirivo venne arrestato ieri nel pomeriggio il facchino Giuseppe P., di 14 anni, da Trieste, il quale, dopo aver mangiato e bevuto, facendo un conto di una corona e 44 centesimi, dichiarò fallimento.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 0.3, ore 2 pom. 5.— C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 765.— — Oggi: Alta marea 8.39 ant., 10.0 pom. Bassa marea 2.57 ant. 3.33 pom.

Ogni giorno una. Nelle quinte di un teatrino di caffè concerto, tra la madre di una diva e un aspirante alla mano della ragazza:

— Voi non la sposerete finchè io avrò gli occhi aperti.

— In tal caso... *aspetterò*.

Corrispondenza aperta. *Mario.* Non corrono nè i pensieri nè i versi. *Abitual* è di quattro sillabe. — *Marion.* La *Mignon* andrà in scena sabato 16 corrente col tenore Francesco Bravi nella parte di Guglielmo. — *Ir.* La compagnia Garzes-Severi è ora a Pisa.

TEATRI.

Verdi. Iersera ci fu una piccola esumazione: *Il ridicolo* di Paolo Ferrari, una delle commedie *sociali* del fecondo e geniale drammaturgo modenese, e certo non delle migliori, benchè a' suoi tempi avesse avuto grande successo. Gli è che una volta si guardava meno alla psicologia e alla verità, e più all'abilità dell'artifizio scenico; e infatti *Il ridicolo* non solo è una commedia molto artifiziosa, ma costruita con una regolarità geometrica, con le sue brave tirate – letterariamente anche, pregevoli se si vuole – e, come *tesi*, non risolve proprio nulla, perchè, ahimè, quanto capita a quel marchese *Federico Braganza* sarebbe potuto toccargli anche se egli non avesse sposato una donna di teatro.

In queste commedie, così compassate e fredde, nelle quali non ci sono caratteri nè passioni da sviscerare, (e il Ferrari ne ha anche di queste come ha, d'altra parte, dei capolavori) ma ove si direbbe che ciascuno dei personaggi sia chiamato a dire accademicamente la sua parte e a recitare la sua scena - gli attori moderni non possono non trovarsi a disagio. Ieri, infatti, ci parve che la recitazione complessiva fosse poco sicura, poco spontanea. La stessa Irma Gramatica sembrò appassionarsi a freddo, poco convinta di dover fare della rettorichetta letteraria, da vittima, Il Ruggeri fu pure fredduccio. Ottimi soltanto il Calabresi e il Talli; quest'ultimo molto corretto e signorile ma un po' forzato nella pronuncia tedesca, troppo spiccatamente difettosa. Benissimo anche il De Antoni.

Il teatro, splendido per qualità e quantità di pubblico, e affollatissimo, applaudì gli attori, non senza un certo riserbo.

Oggi una novità brillante: *La frustata*, commedia in 3 atti di Hennequin e Duval (traduzione di *Gandolin*).

Giovedì l'annunziata commedia nuova di Roberto Bracco: *Sperduti nel buio*, attesa con molto interesse.

Quanto prima, per serata d'onore del Ruggeri, *La satira e Parini* di Paolo Ferrari.

Politeama Rossetti. Uno splendido teatro anche iersera alla quarta rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, che fruttò i soliti calorosi applausi agli esecutori principali; furono accordati parecchi *bis*.

Questa sera riposo, domani martedì quinta dello *Chénier*, per serata d'onore dell'esimio tenore signor G. Zenatello, il quale oltre all'opera, canterà l'*Arioso* dei *Pagliacci* e la romanza *Egli le disse...* del cav. Pennacchio.

Il pubblico accorrerà di certo in folla a festeggiare il bravissimo artista, che mercè l'arte del canto e lo splendore dei mezzi vocali, ha saputo accaparrarsi le generali simpatie.

Filodrammatico. Due bei teatri ieri. Alla rappresentazione diurna uno sciame irrequieto di bimbi affollava tutti i palchetti.

Tutti gli artisti riportarono il solito successo. Molto applauditi i *Durands* che presero ieri congedo dal pubblico. La brava signorina Kirchner ebbe confermato il successo riportato iersera, e fu calorosamente applaudita. Applaudita fu pure Miss Diana.

*** Questa sera serata d'onore e d'addio dell'applauditissimo ventriloquo sig. Paolo Carro.

Domani, martedì, prima comparsa del celebre macchiettista Nicola Maldacea - uno specialista del genere - e della signorina Amelia Faraoni, cantante eccentrica.

Fenice. Ieri, alle due rappresentazioni del *Giro intorno al mondo*, due teatri spaventevoli... è la vera espressione. Ermeticamente otturati da muraglie umane tutti gli sbocchi. Si dovettero rimandare centinaia di persone. Un caldo enorme, risate, urli, *grida alte e fioche e suon di man con elle*.

Oggi la *féerie* si replica per la decima volta, e per aderire al desiderio espresso da parecchie mammine, mercoledì, 13, alle 4 pom., avrà luogo una rappresentazione con lo stesso spettacolo.

In settimana serata d'onore del buffo Berardi.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: „Leda" e „Ettore" da Venezia, il primo con 54 passeggeri, „Apollo" da Costantinopoli e Fiume con 4, il piroscafo italiano „Barletta" da Marsiglia e Barletta, e il piroscafo austro-ung. „Dubrovnik" da Bari e Spalato.

— Partirono i piroscafi del Lloyd, „Hungaria" per Fiume Corfù e Braila, „Urano" in linea Soria-Caramania, fino a Costantinopoli.

Movimento dei navigli austro-ungarici. I piroscafi: „Marianne" partirà oggi da Hongkong per Moji, „Teresa" partì il 9 da Liverpool per Trieste, „Jenny" partì il 6 da Buenos-Ayres per Liverpool, l'„Auguste" sotto scarico a Venezia da dove proseguirà per Trieste, il „Lodovica" partirà il 15 da East-London per Calcutta, „Maria" partì il 9 da San Francisco, „Miramar" partì il 7 da Savona per Patrasso dove caricherà per Nuova-York, „Margherita" proseguì il 7 da Wousung per Tongku-Wharf, „Lucia" in viaggi costieri per la Cina, „Federica" in viaggio da Calcutta per Nuova-York, „Anna" sotto scarico a Sciangai, l'„Alberta" di partenza da San Fancisco via Coronel, „La Plata e San Vincenzo per Londra e Newcastle, „Abbazia" atteso a Trieste, „Betty" partì il 5 da Nuova Orleans per Venezia e Trieste, „Aquileja" atteso il 14 a Genova, „Gottfried Schenker" partì il 6 da Nuova-York per Nuova Orleans, „Lacroma" arrivò il 9 a Porto Tampa, „Dardania" arrivò ieri mattina a Galveston da Amburgo, „Ellenia" partì ieri da Galveston per Amburgo „Frieda" proseguì il 7 da Colombo per Nuova-York, „Vanda" partì il 2 da Cheribon per Hongkong.

La nave „Deveron" di partenza da Valparaiso per Eureka (Humbold-Bay) dove sarichera legname per l'Inghilterra. La nave „Orpheus" sotto carico a Newcastle (Australia) per Valparaiso.

10 novembre.

Da GORIZIA.

Per i pellagrosi. Il concerto a favore dei pellagrosi del Friuli ebbe risultato finanziario bellissimo: l'incasso totale fu di cor. 3220.90, le spese ascesero a cor. 501.24 ebbe quindi un civanzo netto di cor. 2719.66.

Cassa di protezione degli impiegati privati. Oggi a mezzodì nella Palestra della Ginnastica ebbe luogo il primo Congresso generale della nuova Società degli impiegati privati. Presiedeva l'on. Giuseppe Brumatti.

Il presidente dato un saluto fraterno agli intervenuti, espose come nacque l'idea d'una Cassa di protezione, e ricorda che il 29 luglio 1900 si costituiva il Comitato promotore che ne elaborava gli statuti.

Mentre si attendeva l'approvazione degli statuti, il Comitato provvide a curare gli interessi degli impiegati privati, cooperando all'opera delle Società affini e della popolare friulana per ottenere il riposo domenicale estivo agli agenti. Ricorda che il 25 agosto di quest'anno egli ed il signor Adolfo Musig, pure membro del Comitato, parteciparono al Comizio pubblico promosso per quel giorno dalla Cassa di protezione di Trieste. Conclude dicendo che l'opera del Comitato ora è finita, che quella della Società incomincia, e che raccomanda sia assidua e forte.

Dà poi lettura di una lettera del sig. Depangher, presidente della Cassa di protezione di Trieste, in cui, scusando la sua assenza, fa voti di prosperità per la nuova Società goriziana.

Su proposta del signor Francesco Planissig si deliberò che a far parte della Direzione sia chiamato anche un membro della Società popolare friulana sotto il cui patronato è sorta questa Cassa.

Si passò quindi alla nomina della Direzione che riescì composta così: Giuseppe Brumatti presidente, Luigi Cadel vicepresidente, Antonio Planissig segretario, Giuseppe Ziani cassiere. A direttori vennero nominati i signori: Lodovico Delpiero, Antonio Massig, Adolfo Mussig, Francesco Planissig, Giuseppe Sober, Pietro Stratta e Raffaele Toros. A revisori: Guido Debiagio, Giuseppe Massig, Antonio Paulettig. A giudici arbitri: Francesco Grapulin, Oscar Crainer, Giuseppe Vodopivez, Guido Vergna e Luciano Zanizer.

Da GRADISCA.

Le elezioni dietali. Il locale Capitanato distrettuale ha fissato le elezioni degli elettori eletti per i Collegi rurali nei seguenti giorni e Comuni:

13 novembre: Campolongo, Perteole, Scodovacca, Tapogliano, S. Canciano, S. Pietro sull'Isonzo, Turriaco, Bigliana, Cosbana, Medana.

14 novembre: Aquileja, Fiumicello, Muscoli, Ruda, Terzo, Villavicentina, Ronchi, Villesse.

15 novembre: Ajello, Jsanniz, S. Vito, Visco, Doberdò, Duino, Fogliano, Farra, Sagrado, Capriva, S. Lorenzo, Mossa.

16 novembre: Mariano, Romans, Versa, Chiopris, Medea, Moraro.

18 novembre: Brazzano, Dolegna

SCIARADA.

Il *fine* che si lima tutto il giorno,
Io te lo dico schietto, è ben *primiero:*
Stanchi ed offendi chi ti sta d'attorno
E il vivere ti rendi uggioso e nero!
Total certo non è tal malattia:
Curati presto per cacciarla via.

Elios.

Spiegazione del giuoco precedente:
OCCHI-ALI.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato co fondo dallo Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI.

†

VITTORIA ved. GRATZER

d'anni 76

spirò questa sera alle ore 7 dopo brevi sofferenze, confortata dalle cure della religione.

I desolati figli **Dr. Carlo, Luigia** mar. **Broch, Fanni** mar. **Bellavitis** (assente), la nuora **Nella** nata **Scalia** ed il genero **Mario Bellavitis** (assente), in unione agli altri parenti, danno parte della irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta avranno luogo Lunedì alle ore 3 pom.

CAPODISTRIA 9 novembre 1901.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

La sottoscritta, immersa nel più profondo dolore, annunzia ai parenti, amici e conoscenti la morte dell'indimenticabile suo capo

Sante Accerboni

Ufficiale superiore presso il civico Ospitale,

avvenuto ieri a sera.

Per espressa volontà del caro estinto il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto Lunedì 11 corr. alle ore 3½ pom.

TRIESTE, lì 10 Novembre 1901.

Il presente annunzio serve quale diretta partecipazione.

Impresa CAPELLAN, Corso 47

†

GIUSEPPINA ved. SMOQUINA

d'anni 89, dopo lunghe sofferenze spirava quest'oggi nelle ore antimer. munita dei conforti religiosi.

Il dolente figlio **Antonio**, la nuora **Fanny** nata **Ratschitsch** ed i nipoti **Carlo, Guido**, assenti, e **Gualtiero** ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 Novembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO Corso 41.